

Una raffica di scioperi Sanità, traghetti, aerei

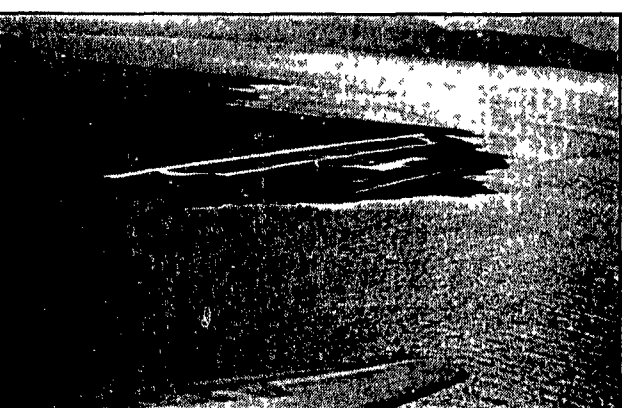
Si pagano le visite dei medici di famiglia

Domani, in solidarietà con i ricercatori, si astengono dal lavoro anche i docenti universitari - Bloccate tredici navi della Tirrenia - In agitazione i piloti autonomi: venticinque voli cancellati - Niente pane giovedì

ROMA — Dal marittimi ai docenti universitari, dai panificatori ai piloti si annuncia una settimana densa di agitazioni.

● **TRAGHETTI** — Lo sciopero dei marittimi della Tirrenia aderenti alla Federmar Cisl sta creando non pochi disagi per i collegamenti con le isole. La più colpita (ne riferiamo più sotto) è la Sardegna, ma difficoltà sono segnalate in vari porti. In particolare Genova, Civitavecchia, Napoli. Sono 13 le navi traghetti bloccate. Gli scioperi degli autonomi hanno al centro il rinnovo del contratto integrativo aziendale.

Abruzzo l'azione sindacale avrà inizio domani per concludersi giovedì. Tale forma di lotta è stata già da diverso tempo dagli aderenti allo Snam, l'altro sindacato dei medici di famiglia. Anche i medici condotti sono in sciopero da ieri con il passaggio all'assistenza indiretta su tutto il territorio nazionale. Ieri e oggi, inoltre, sciopero dei dirigenti delle Uil aderenti al Cida (Sidra) Si è concluso, invece, ieri mattina lo sciopero indetto dalle organizzazioni sindacali dei medici di guardia (Fimmg, Cumi, Amfup, Snam).



PALERMO — Una vista dall'alto dell'aeroporto di Punta Raisi

● **RICERCATORI** — Continua l'agitazione (fino al 28 febbraio) dei ricercatori universitari che si astengono da ogni attività didattica contro il disegno di legge approvato il 27 gennaio dal Senato che rappresenta un atto punitivo nei confronti della categoria e dannoso per l'intera università.

● **UNIVERSITARI** — Uno sciopero nazionale di 24 ore dei professori universitari è stato indetto per domani dalle organizzazioni sindacali di Cgil, Cisl e Uil. L'agitazione decisa per solidarietà con i ricercatori.

Da sette giorni paralizzati i porti di Olbia e Cagliari

Della nostra redazione

CAGLIARI — Anche ieri nei porti di Cagliari e di Olbia non è arrivata (né è partita) alcuna nave. Soppresse le linee Tirrenia per Civitavecchia, Napoli e Palermo, gli unici collegamenti marittimi tra la Sardegna e la penisola sono assicurati dai traghetti delle Ferrovie dello Stato in partenza da Golfo Aranci e dalla linea Tirrenia Genova-Porto Torres, dopo la precettazione decisa dal prefetto del capoluogo ligure. Così da una settimana, da quando cioè è iniziato, senza alcun preavviso, lo sciopero selvaggio dei marittimi e autonomi della Tirrenia.

Non ci sono i biviacchi nei porti né le code interminabili di auto, ma i disagi per chi viaggia di questi tempi da e per la Sardegna sono comunque gravissimi. La situazione è addirittura drammatica per il trasporto merci la paralisi rischia infatti di avere ripercussioni gravissime per numerose aziende dell'isola, completamente tagliate fuori dal mercato. E come se non bastasse, i ritardi si registrano ora anche nel trasporto aereo, per lo sciopero dei piloti aderenti al sindacato autonomo Aipi che ha determinato la soppressione delle linee Cagliari-Genova e Cagliari-Torino per forti ritardi in tutti gli altri voli.

INCHIESTA DIBATTITO

Il sindacato alla prova del futuro C'è troppa burocrazia? Sì, ma perché?

La democrazia è bloccata dalla mediazione tra componenti

Rendiamo esplicita la dialettica nella Cgil. Molte decisioni non sono modificabili

Non andandosi l'una dall'altra, entrando oggettivamente in conflitto, allora la Cgil ha pagato un prezzo elevatissimo, entrando in una crisi molto grave.

È nel rapporto bloccato fra le due componenti che si devono andare a cercare le cause di fondo del malessere della Cgil. Guardiamo a quella «burocrazia» di cui si parla. Essa prende il sopravvento quando il quadro attivo e ogni livello perde il «potere» di elaborazione e di decisione che viene sostituito dall'esercizio della mediazione continua. L'esatto contra-

rio della dialettica che dovrebbe permeare una organizzazione composta come la Cgil. Ciò vale in misura maggiore o minore per tutti gli organismi. Accade così che una decisione presa da una segreteria (da quella federale in giù) difficilmente sia modificabile. O la si accetta o la si respinge. E siccome respingerla significa metterla fuori dalla logica delle componenti che l'hanno minuziosamente contemplata, impedisce l'unanimità o pressappoco.

parati risponde a questa logica e non a quella della rappresentanza complessiva fondata sulle capacità del singolo.

Ho ovviamente estremizzato ma era l'unico modo per spiegare perché la burocrazia sia figlia di una democrazia bloccata, che va assolutamente rimossa, chiusa nelle componenti e quindi impermeabile rispetto ai processi che avvengono all'esterno. Come? La risposta più facile è scegliere le componenti. Ma sciolte sulla carta si riformano nei fatti. La risposta più difficile: rendere sempre esplicita la dialettica che vi è all'interno della organizzazione e che non è solo fra componenti ma dentro le componenti; consentire la formazione su questa o quella questione di maggioranza e di minoranza, tener conto nella elaborazione delle scelte e nella formazione dei gruppi dirigenti anche del dissenso che nell'organizzazione esiste.

Pizzinato: «Ecco perché parlerò a Mosca...»

MOSCA — Sono nella capitale sovietica, da ieri pomeriggio, le delegazioni di Cgil, Cisl, Uil che parteciperanno al congresso dei sindacati sovietici. Le confederazioni italiane saranno rappresentate dai segretari generali. Tra questi Antonio Pizzinato, segretario di un'organizzazione, la Cgil, che da quasi quindici anni non interviene all'Assise dei sindacati sovietici.

Ieri mattina, poco prima di imbarcarsi per l'Urss, Antonio Pizzinato ha spiegato ai giornalisti i motivi del suo viaggio: «Siamo interessati ai processi in corso in Unione Sovietica, che investono la sfera economica, politica e sociale ed il modo migliore per coglierne il significato è partecipare al congresso della più grande organizzazione sovietica (il sindacato dell'Urss conta 140 milioni di iscritti). Parlando poi dei temi che tratterà nel suo intervento, il segretario della Cgil Pizzinato ha spiegato che «esporrà le opinioni della Cgil sul ruolo del sindacato in questa fase di transizione. Un ruolo che ha come elementi cardine l'autonomia, la democrazia, l'unità e il pluralismo».

Ciò significa un confronto reale delle culture e delle esperienze che sono dentro la Cgil, senza penalizzare nessuno.

Culture e esperienze che vengono proprio anche, ma non solo, dalle componenti se si concepiscono non come tronconi della organizzazione e quindi senza diritti di veti incrociati. Significa questo non presentare una decisione già costruita, ma costruirla nella partecipazione più ampia, far vivere al maggior numero di militanti le necessarie mediazioni. Significa annullare gli effetti paralizzanti della logica di componente per far «rivalere» la logica del confronto di tutti.

Se questi temi ben cianci non diventano «operari» giornaliero che il rischio che questo grido ecumenico al rinnovamento, alla rifondazione (la parola non mi piace perché la Cgil ha fondamenta ben salde), possa nascondere proprio la volontà di non cambiare niente. Del resto quando tutti vogliono cambiare accade sempre così.

Alessandro Cardulli
(Segr. gen. aggiunto
Fille-Cgil)

Tessili, un «patto» per l'unità

Dopo la firma del contratto, le organizzazioni di categoria Cgil, Cisl e Uil vogliono rafforzare i legami: se ne parlerà in una riunione dei consigli generali - Amoretto: «Abbiamo sottoscritto una buona intesa» - Si prepara il referendum

ROMA — Sono arrivati per ultimi, o quasi. Solo l'altro giorno, un mese dopo la firma dell'intesa dei metalmeccanici e quasi tre mesi dopo quella dei chimici, si è conclusa la vertenza dei tessili. E dire, invece, che all'inizio della stagione contrattuale, le aperture manifestate dal presidente della Federtessile, Lombardi, avevano fatto sperare nel contrario. A settembre, insomma, si era pensato che l'idea di Lombardi di una scala mobile di categoria, pur così discutibile, potesse testimoniare la voglia di discutere davvero col sindacato. Invece per arrivare alla firma dell'accordo ci sono volute due settimane, un mese di negoziato. La Federtessile ha fatto il suo gioco — spiega Aldo Amoretto, segretario generale della Filitea-Cgil —. Quella proposta sul salario di Lombardi ci ha fatto perdere due mesi e poi si è dimostrata per quel che era, un bluff. Gli imprenditori hanno aspettato,

sono rimasti in sinistra a vedere cosa facevano gli altri e solo quando si prospettava uno scontro duro, hanno deciso di chiudere.

«Ora comunque c'è l'intesa Com?», «Io credo che si tratti di una buona soluzione. Migliori sicuramente di quelle trovate negli ultimi contratti. Buona per i risultati, penso soprattutto al salario e all'orario che ha il consenso della categoria — come abbiamo visto, nel nostro assemblea dei delegati di qualche giorno fa — e buona soprattutto perché questa vertenza ci restituisce un sindacato più forte ed unitario».

Vediamo i risultati principali. «Sul salario abbiamo strappato un aumento medio, a regime di 80mila per un lavoratore al secondo livello. La nostra richiesta era di 90mila lire. Il contratto siglato prevede che fatto lo scoglio fra tutti i livelli, la cifra di aumenti sarà di 95mila lire. Sempre tra tre anni».

Per avere questi aumenti avete dovuto dare qualcosa in cambio? «No, si tratta di aumenti che in gergo si chiamano punti. Che cioè non prevedono manovre come la sterizzazione della liquidazione cosa che è avvenuta in altre vertenze. Con le controparti abbiamo però deciso di far aumentare la durata di questo contratto stavolta durata sette mesi in più, scadrà nel dicembre del '90».

E sull'orario? «Sommando le riduzioni di questa stagione con quelle precedenti avremo una riduzione di 52 ore per i turnisti e di 56 ore per i giornalieri e di 12 ore per chi fa il sei per sei. Chi lavora cioè sei ore per sei giorni alla settimana».

I quadri? «Anche la parte sui "quadri" mi sembra buona. Abbiamo definito i compiti e le mansioni di queste figure e abbiamo stabilito un'indennità abbastanza consistente: 60mila lire».

Tutto bene, allora? «Certo non possiamo fare i trionfalisti. Prendi la prima parte. Oltre all'osservatorio del settore — che pure è importante — noi abbiamo voluto fissare procedure che regolassero il confronto col sindacato in caso di ristrutturazione. Nell'intesa invece c'è solo una dichiarazione d'intenti, non una norma vincolante».

In definitiva? «Te lo ripeto un contratto che ci soddisfa, senza trionfalismi. Un contratto — mi piace sottolinearlo — che ha avuto rinascente l'unità tra Cgil, Cisl, Uil. Tant'è che alla riunione dei consigli generali fra qualche giorno, che precederà il referendum nelle fabbriche, oltre a valutare l'intesa cominceremo a discutere del nostro patto d'unità d'azione tra le tre organizzazioni. Insomma un occhio al contratto, l'altro già al dopo-contratto».

Brevi

Alfa-Lancia, nuovi incontri

ROMA — Riprende oggi in Confindustria il negoziato tra Fiat ed i sindacati dei metalmeccanici sul piano di risanamento dell'Alfa Lancia. Al centro del confronto: la nuova organizzazione del lavoro.

Nuovi acquirenti per Lanerossi

ROMA — Anche un gruppo tessile francese si è fatto avanti dicendosi interessato all'acquisto della Lanerossi. Si tratta della Dmg (11 mila dipendenti, giro d'affari di quasi 1600 miliardi di lire). La Lanerossi ci interessa — hanno detto i portavoce della Dmg — perché abbiamo intenzione di integrare la nostra produzione (filati e tessuti) col comparto lana. Se dovessimo acquistarla la lasceremo così com'è e nel nostro interesse».

Tessili: un'altra guerra con Usa?

BRUXELLES — Una vera e propria impennata delle importazioni di tessili e abbigliamento prodotti in Portogallo ha indotto l'amministrazione americana ad esaminare le ipotesi di imporre limitazioni commerciali con conseguente rischio di un nuovo conflitto commerciale tra Usa e Cee. Lo affermano i dichiarazioni al Wall Street Journal diplomatici della Comunità.

Sospese contrattazioni pomeridiane

ROMA — Bnl e Sige hanno sospeso ieri pomeriggio le contrattazioni pomeridiane via terminale accogliendo così la richiesta della Consob.

Merchant bank della Comit

MILANO — Il consiglio di amministrazione della Comit ha autorizzato la costituzione di una merchant bank con un capitale iniziale di 100 miliardi di lire. Inizialmente la merchant bank sarà costituita in associazione con Paribas.

Faema acquista Bialetti

MILANO — Faema (gruppo Galini) ha acquistato il 100% della Bialetti di Omegna (In) che nel 1986 ha chiuso l'esercizio con un fatturato di 20 miliardi e un utile netto di un miliardo.

Ferrovie: aumentano i passeggeri

ROMA — Rispetto al 1986 i passeggeri delle ferrovie sono aumentati di quasi due milioni: da 39 milioni 845mila a 40 milioni 500mila.

Fallimento per l'Arcom

ROMA — I creditori chiodogari hanno respinto il concordato preventivo proposto per l'Arcom (gruppo Italtel). Per la società (650 lavoratori) si è ora aperta la strada del fallimento.

In Borsa con l'Autostrade

MILANO — Ha debuttato nel listino ufficiale ieri mattina il titolo di risparmio delle Autostrade Spa. Collocato a novembre e 1 700 lire è stato quotato 1 789 lire (1178 alla Borsa di Roma).

Dalla nostra redazione

MODENA — È arrivato di sorpresa col giornale di domenica, e non c'è stato il tempo di saperne di più di studiarlo per bene stampato nero su bianco, questo accordo siglato quando si preparavano scioperi e mani festazioni in previsione della rottura. Ma nella provincia italiana del tessile abbiamo meno del nuovo contratto si parla già anche se con tanti punti interrogativi in attesa degli atti di zona e delle assemblee aziendali. E se ne parla «benino» anzi forse si può pure azzardare un «bene». «Non sarà la stella più brillante del firmamento di questa tornata contrattuale — ti fanno capire a Carpi con pragmatismo tutto padano i delegati del paese emiliano della maglieria — ma nemmeno la più opaca. Siamo nella media né peggio né meglio di altre categorie». «Anche perché più di tanto anticipando questo accordo ultimi alla firma dell'accordo — spiega Orianna Monti, che venerdì notte era a Roma con la delegazione che stava trattando — non avremo potuto ottenere. E anche rispetto agli altri sul salario con le 95 000 lire medie di aumento in quattro anni e sull'orario con la riduzione di 10 ore per turnisti e giornalieri il nostro è un accordo pulito. Però devo ammettere che sono un po' amareggiato. Abbiamo chiuso così, senza nemmeno una grossa manifestazione. Che delle frecce al loro arco i tessili ne avevano ancora che potessero resistere, lo pensavano».

A Carpi, tra i delegati: «L'intesa? Va bene...»

anche Ughetta Galli, la segretaria provinciale della Filitea. «È secondo me pure qualche delegato ci criticerà per la troppa fretta per non aver tenuto duro un'altra decina di giorni — prevede — anche se sono convinta che né gli scioperi né le manifestazioni sarebbero serviti a strappare condizioni migliori».

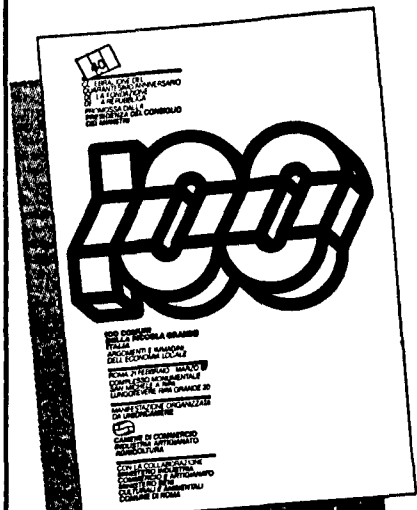
Nell'incertezza dell'esito di un «chiuso braccio di ferro» quasi tutti qui a Carpi, sembrano comunque pensare che la conclusione sia arrivata al momento giusto. «Purtroppo che decine di ore di sciopero per finire più o meno allo stesso modo meglio firmare — so a stento convinta Delfa Giberto, delegata alla Emilia, una ditte di abbigliamento sportivo che sta facendo furore col marchio Best Company —. Oggi ne abbiamo parlato tra di noi e siamo tutte d'accordo che se i soldi e le riduzioni di orario sono «pulite», allora il contratto può andare così com'è. Battano tutte

il, le delegat carpiiane e modenese, su questo concetto del risultato «pulito», senza pasticci o estreme contropartite. «Si anche da me, alla «De Pietri», le donne sono contente, — riferisce Loretta Malmusi, che fa la campionista — nessuna si illudono che si potesse avere di più. E sul possibile allungamento del contratto ci auguriamo avvertite nell'ultima assemblea sapevamo che era una delle opzioni ancora aperte e avevamo dato il nostro assenso».

Soddisfatti anche se un po' sorpresi, i primi commenti alla Sim di Sassuolo, trecento dipendenti e ingresso recente da «enfant prodige» in Borsa a Milano (sull'onda vincente di firme come Armani e Coveri che le loro collezioni vengono a produrle anche nel modenese). «Ci eravamo preparati alla rottura non all'accordo, che naturalmente ci ha fatto piacere. Ma prima di dare dei giudizi — si caute Ermanno Finca — aspettiamo di conoscerlo meglio».

Più cauta dei delegati, Ughetta Galli, la segretaria della Filitea, ammette di essere in parte delusa da questa conclusione a sorpresa. «Sull'argomento noi modenese avremmo ottenuto di più se invece che alla commissione nazionale, lo si fosse domandato alla contrattazione territoriale o aziendale, perché parliamo da quelli più avanzati. Ma lo so che non l'avremmo spuntata».

Moreno Pivetti



PRESIDENZA: On. GIUSEPPE BOTTA

Presidente commissione Lavori Pubblici della Camera

Relazione introduttiva:
Dott. Alessandro Franchini
CENSIS

1° PARTE LE DOTAZIONI E LE RETI

La programmazione delle strutture fieristiche
On. Vincenzo Galetti
Presidente dell'Ente Fiere di Bologna

La distribuzione delle strutture direzionali sul territorio
Ing. Giuseppe Cuccia
Presidente Sistemi Urbani
(Gruppo IRI-ITALSTAT)

Il nuovo ciclo di commercializzazione dei prodotti:
I grandi mercati
Prof. Giovanni Galizzi
Facoltà di Agraria
dell'Università Cattolica di Piacenza

Il rapporto Stato/Ente locale/Bene culturale
Prof. Francesco Saini
Direttore Generale del Ministero per i Beni Culturali

2° PARTE CASI DI AREA: STATO, REGIONI, COMUNI

La gestione regionale delle grandi infrastrutture in Friuli Venezia Giulia
On. Adriano Biasutti
Presidente Giunta Regionale del Friuli Venezia Giulia

Le infrastrutture e le reti telematiche come occasione per lo sviluppo della Calabria
On. Francesco Principe
Presidente della Giunta Regionale della Calabria

L'esperienza del sistema metropolitano policentrico in Emilia Romagna
Dott. Germano Bulgarelli
Assessore alla Programmazione e Bilancio della Regione Emilia Romagna

CONCLUSIONI: Sen. ROBERTO SPANO

Presidente commissione Lavori Pubblici del Senato

Dal localismo ai sottosistemi: la nuova domanda di infrastrutture
Convegno organizzato in collaborazione con ITALSTAT

Roma, Sala dello Stenditoio
Complesso Monumentale San Michele
Lungotevere Ripa Grande, 20

MERCOLEDÌ 25 FEBBRAIO
ORE 10,00/13,00